

**Agricoltura**  
**«L'80% dell'acqua utilizzata torna all'ambiente»**

L'80% dell'acqua usata in agricoltura torna all'ambiente naturale. «Agricoltura attenta alle risorse idriche»

**A PAGINA 16**



Un allevamento di mucche



Un allevamento di bovini



# «Aziende agricole sostenibili e attente alle risorse idriche»

■ Malanchini:  
«Diversi bandi della Regione per valorizzare il comparto»

**Il settore.** Sono 5mila le imprese in Bergamasca. Investimenti importanti per non sprecare l'acqua. Coldiretti: «L'80% di quella impiegata torna in falda»

Sostenibilità. È la parola chiave anche dell'agricoltura, comparto che in Bergamasca è reso vivo da 5mila aziende. Innovazione, tecnologie e sensibilità sono i pilastri che orientano il lavoro quotidiano anche in questa stagione complessa, dove la siccità rappresenta una criticità e una sfida. «La nostra agricoltura è quella che ha fatto più di tutte in Europa su questi temi - interviene Giovanni Malanchini, consigliere regionale della Lega, segretario dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale -: è quella col minor consumo di prodotti fitosanitari e col minor impatto di Co2 equivalente. Il mondo agricolo oggi viene criminalizzato oltre ogni logica, con addebiti non veritieri: l'agricoltura invece ha una forte vocazione ambientale e alla sostenibilità. Chiaro, è ancora necessario un percorso di conversione di alcune specificità, e di questo c'è consapevolezza. Diversi bandi della Regione Lombardia vanno in questa direzione:

proporre nuovi modelli per valorizzare il settore». «Anche in agricoltura abbiamo bisogno di una parola strategica: innovazione - sottolinea Carlo Loffreda, direttore generale di Coldiretti Bergamo, realtà associativa che rappresenta circa il 70% delle 5mila imprese bergamasche del settore -. È una parola chiave che si sta attuando, soprattutto per l'irrigazione e il risparmio della risorsa idrica. Le aziende hanno investito per esempio realizzando interventi per l'uso dei pivot, cioè l'irrigazione a pioggia che riduce di molto l'utilizzo dell'acqua, e con la subirrigazione che consente di lasciare l'acqua direttamente alla radice». C'è un dato fondamentale: «Non deve passare il concetto che l'agricoltura spreca l'acqua - rimarca Loffreda -. Dell'acqua impiegata nelle coltivazioni, solo il 15-20% è effettivamente utilizzata: l'altro 80-85% dell'acqua impiegata torna in falda e dunque disponibile. Come mondo agricolo, la nostra

parte la dobbiamo fare e la stiamo facendo». Il risparmio idrico è un impegno concreto anche sul fronte degli allevamenti. Nei dati sul consumo di acqua di un bovino, per esempio, il settore italiano delle carni impiega per l'80-90% risorse idriche che fanno parte del naturale ciclo dell'acqua e che vengono restituite all'ambiente (come l'acqua piovana), come emerso da qualificati studi dell'Università Cattolica di Milano: solo il 10-20% dell'acqua necessaria per produrre 1 kg di carne viene veramente consumata. «C'è un concetto di base - aggiunge Loffreda -: l'acqua serve per produrre il cibo, e questo non è uno spreco in sé. Tutto il settore sta affrontando investimenti importanti. Dall'altro lato si assiste alla minaccia della produzione di cibo sintetico, dalla carne al formaggio. Sono iniziative che combattiamo, per tutelare il made in Italy, la biodiversità dei territori, la distintività. Quelli sintetici, tra l'altro, sono prodotti che con-

sumano notevoli risorse energetiche e idriche». Sostenibilità è un vocabolo che si declina su più fronti, come illustra Alberto Brivio, presidente di Coldiretti Bergamo: «Le imprese bergamasche già da anni sono orientate a una maggior sostenibilità. Se guardiamo all'orticoltura, molte aziende anche di quarta gamma hanno intrapreso un percorso di certificazione biologica. Se guardiamo agli allevamenti, ci sono oltre 40 impianti bergamaschi di biogas che danno una doppia sostenibilità: quella energetica e quella per il minor spandimento dei liquami. Si aggiungano poi gli investimenti per i pannelli fotovoltaici sui tetti delle stalle. Per quanto riguarda i trattamenti fitosanitari, l'agricoltura italiana e bergamasca è quella che ne utilizza la minor quantità. C'è anche una sostenibilità sociale, di fatto la nostra è l'agricoltura più produttiva e che dà maggior lavoro, anche a giovani e donne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA